



## Renzo Piano alla ricerca di Atlantide

Una retrospettiva celebra i 50 anni di carriera del maestro presso la Royal Academy of Arts di Londra, fino al 20 gennaio 2019

LONDRA. Con una retrospettiva che celebra **50 anni di carriera** in occasione del suo ottantunesimo compleanno, **la Royal Academy of Arts di Londra rende omaggio a Renzo Piano**, architetto italiano tra i più apprezzati nel mondo e *Royal Academician*.

**La mostra, curata da Kate Goodwin**, responsabile della sezione Architettura della RA **in collaborazione con Renzo Piano Building Workshop**, è ospitata nelle nuove **Gabrielle Jungels-Winkler Galleries**, recentemente rinnovate da **David Chipperfield Architects** e inaugurate quest'anno in occasione dei **250 anni dell'istituzione** che fu fondata nel 1768.

Il titolo della mostra è la sintesi di un Manifesto che attraversa con coerenza l'intera opera di Piano dagli anni Settanta ad oggi. **L'ambizione dell'arte, della poesia, della bellezza** sono quindi il filo conduttore, le mete effimere perseguite negli anni con strumenti altrettanto inafferrabili come **la trasparenza, la luce, la leggerezza**. A questo proposito, Piano afferma che «*la bellezza è quando l'invisibile diventa visibile*», quando cioè l'immateriale prende forma, «*vince sulla gravitas*» ed eleva la qualità dei luoghi. «*La bellezza*», ribadisce Piano, «*può riuscire a cambiare il mondo, ma è come la ricerca di Atlantide, inafferrabile, forse*

*irraggiungibile e sicuramente indefinibile. Possiamo però vederne la sua manifestazione, quando lo spazio umanizza la vita degli uomini, dove vivere diventa vivere civile, dove l'urbe diventa civitas».*

**La coerenza della ricerca di Piano rafforza la sua visione.** Una ricerca rivolta ad un'architettura con radici legate alle avanguardie nordiche che non segue i dogmi del Modernismo italiano del Novecento. Una ricerca vincente che, però, ancora oggi stenta a diventare "scuola" nel nostro Paese. Piano ricorda anche che «*l'architettura è l'arte di raccontare delle storie*»; l'architettura è cioè una narrativa culturale e soprattutto sociale. Ecco **il secondo fil rouge della mostra che presenta la tecnologia come una scienza umanizzante, uno strumento al servizio dell'avanzamento sociale.**

**L'arte di costruire, la poesia del dialogo immateriale, il ruolo sociale dell'architetto, l'importanza della qualità dello spazio pubblico** diventano criteri progettuali che non s'identificano con un'estetica precostituita ma con una metodologia della progettazione, legata al design industriale, al dinamismo dello spazio e delle superfici, all'innovazione e alla sostenibilità del processo edilizio.

**Così, Piano ha la forza di trasformare le regole in principi, lo stile in etica. Ed è questo il senso ultimo dell'architettura contemporanea di cui Piano è tra i massimi protagonisti.**

### **La mostra**

Di grande rigore e raffinatezza, **mirata a presentare la fase progettuale e il metodo di lavoro** più che gli esiti formali e il compiacimento estetico. Poche quindi le fotografie: una scelta coerente che rende però difficile la visualizzazione delle opere per i neofiti e non addetti ai lavori. Sorprendente invece per coloro che vogliono conoscere gli strumenti del "backstage" di RPBW: molti infatti i documenti inediti disposti sui tavoli, concepiti come tavoli di lavoro circondati da sedie come durante una riunione di studio. Meno a fuoco l'impegno politico sulla riqualificazione delle periferie e il teamwork in studio. Una rassegna imperdibile per approfondire la metodologia progettuale di Piano, celebrato come Archistar internazionale. La mostra presenta 16 progetti tra cui: il **Centre Pompidou di Parigi (1971)**, **la Menil Collection a Houston (1986)**, **l'aeroporto di Kansai a Osaka (1994)**, **il Jean-Marie Tjibaou Cultural Centre di Nouméa (1998)**, **l'Auditorium del Parco della Musica a**

**Roma (2002), il New York Times Building (2007), lo Shard di Londra (2012), la Jérôme Seydoux Pathé Foundation a Parigi (2014), il Whitney Museum of American Art di New York (2015).**

**L'allestimento occupa tre sale** con un tavolo dedicato ad ogni singolo progetto su cui sono disposti documenti d'archivio, schizzi, disegni, plastici e modelli di dettagli. La prima sala ripercorre **gli esordi e l'affermarsi di una teoria che si sostanzia con la realizzazione del Centro Pompidou**. Dal soffitto è appesa una delle travi *gerberette*, come massimo omaggio all'ingegneria visionaria di Peter Rice che trasformò l'utopia in realtà.

Il cuore della mostra è la seconda sala che ospita l'**"Isola", progettata da RPBW e subito rinominata dagli inglesi "Pianotropolis" e "Renzoville"**. È in effetti un plastico in legno sospeso da terra dove sono riportati 102 modelli di architetture che lo studio ha costruito nel mondo.

**Alle pareti 32 fotografie di Gianni Berengo Gardin e un filmato a cura di Thomas Riedelsheimer**. In video, Piano racconta la sua vita e la sua visione che spesso si uniscono in un suggestivo racconto autobiografico. Curioso, il ricordo di Piano che da bambino andava con il padre a messa e poi al porto a vedere le grandi navi in movimento, da cui scaturisce la concezione del dinamismo in architettura. Ed ancora riflessioni, come quella sulla progettazione al computer e sulla sua disumana velocità; Piano afferma che **disegnare è un privilegio perché consente di assorbire il tempo lungo della mente. La velocità del computer è innaturale; la progettazione è un esercizio di pensare e ri-pensare**.

La terza sala conclude la retrospettiva che in ordine cronologico arriva ai progetti in corso per il Centro Chirurgico a Entebbe in Uganda e per l'Academy Museum of Motion Pictures a Los Angeles.

Il catalogo è un'inedita raccolta di testimonianze che comprendono un'intervista di Sir John Tusa.

**Renzo Piano**

**The Art of Making Buildings**

**Royal Academy of Arts, Londra**

Gabrielle Jungels-Winkler Galleries

15 settembre - 20 gennaio 2019

## About Author



### [Cristina Donati](#)

Prima collaboratrice poi redattrice della testata online fin dagli esordi nel 2014.

Prematuramente scomparsa nel 2021. Studia architettura a Firenze dove consegue un Dottorato di ricerca in storia dell'architettura. Dopo la laurea si trasferisce a Oxford dove collabora con studi professionali, si occupa di editoria e cura mostre per Istituti di cultura a Londra. Ha svolto attività didattica per la Kent State University (USA) con il corso di Theories of Architecture. Scrive per numerose riviste internazionali e svolge attività di ricerca sull'architettura contemporanea e i suoi protagonisti. Dirige la collana editoriale «Single» sul progetto contemporaneo per la Casa Editrice Altralinea. E' autrice di saggi e monografie tra cui: «Michael Hopkins» (Skira, 2006); «L'innovazione tecnologica dalla ricerca alla realizzazione» (Electa, 2008); «RSH+P, Compact City» (Electa, 2014); «Holistic Bank Design» (Altralinea, 2015).

[See author's posts](#)

[+](#) Condividi